

COMUNE DI MATERA
PIANO STRUTTURALE COMUNALE
DOCUMENTO PRELIMINARE

L.R.n. 23/99 - Artt.11-14-16

RAPPORTO PRELIMINARE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Allegato

10

VERIFICHE COERENZA e COMPATIBILITA'

(R.A. LR 23/99 Art. 15,16)

Art. 15 - Criteri e parametri valutativi della verifica di coerenza (Artt. 29-31 LUR)

1 - La **Verifica di Coerenza** persegue gli obiettivi di cui all'art. 29 - 2°c. della LUR. Essa viene

effettuata con riferimento agli strumenti della Pianificazione Strutturale ed Operativa, ai Programmi Complessi di cui all'art. 18 della LUR, al Regolamento Urbanistico e alla localizzazione di interventi non previsti dalla Pianificazione Strutturale vigente.

2 - La Verifica di Coerenza, in applicazione del principio di **copianificazione**, contempera le scelte di pianificazione e di programmazione economica effettuate alle scale più ampie (regionali e provinciali) con le esigenze attuative scaturenti dalle dinamiche dei processi locali, nel rispetto dei contenuti fondamentali di tali scelte.

3 - La Verifica di Coerenza accerta, in via generale, che i nuovi assetti urbanistici proposti con i Piani in esame, siano **"coerenti"** con la pianificazione di livello superiore e realizzabili in rapporto ai programmi economici vigenti; la **"coerenza"** si misura verificando il rispetto degli obiettivi strategici e delle caratteristiche di funzionalità, sinergia e completezza della pianificazione strutturale di livello superiore, pur con limitate rettifiche scaturenti dal passaggio di scala, e dal maggiore dettaglio ed approfondimento della nuova pianificazione.

4 - Allo scopo di agevolare l'emissione del **'parere'** da parte dell'Ente di livello superiore (art.29 - 5°c. LUR), il Piano soggetto a verifica di coerenza è corredato da elaborati (relazione e grafici) nei quali vengono descritti i risultati della verifica, ivi compresa quella riferita alla programmazione economica. Nella relazione sono evidenziate ed argomentate anche le previsioni che non derivano e/o non sono coerenti con i Piani di livello superiore.

5 - La Verifica di Coerenza sui Piani Operativi e sui programmi Complessi viene effettuata dallo stesso Ente titolare della Pianificazione Strutturale vigente, e si conclude con il parere espresso dal Responsabile del procedimento.

6 - In assenza della Pianificazione Strutturale di livello superiore, la Verifica di Coerenza è

Effettuata in sede di conferenza di pianificazione, convocata ai sensi dell'art. 25 – 7°c.. della LUR; in tal caso la "coerenza" è verificata **in** rapporto agli elementi di

pianificazione, anche settoriale, disponibili, agli obiettivi generali di cui al precedente 1° c.

7 - Per i Progetti di Opere Pubbliche, o comunque di interesse pubblico, la Verifica di Coerenza è effettuata in sede di Conferenza o di Accordo di Localizzazione.

**Art. 16 - Verifica di compatibilità: criteri e parametri valutativi
(artt. 30-31 LUR)**

1 - La **Verifica di Compatibilità** persegue gli obiettivi di cui all'art. 30 - 2Oc. della LUR, e si applica agli strumenti della Pianificazione Strutturale ed Operativa, ai Programmi Complessi e al Regolamento Urbanistico (solo nel caso che lo stesso interessi anche SNU) di cui agli artt. 12,13, 14, 15, 16 e 18 della LUR, oltre che alla localizzazione di interventi pubblici o di interesse pubblico non previsti dalla Pianificazione Strutturale vigente.

2 - La verifica di Compatibilità, certificata dal Dirigente Responsabile dell'Ente titolare del Piano, sottoscritta da tutti i tecnici che concorrono alla progettazione, ognuno per il suo tematismo, valuta se le scelte in esame sono compatibili con i Regimi d'Intervento definiti dalla C.R.S. (perimetrazione), con la Trasformabilità ivi definita, con i criteri d'integrazione, con i Regimi d'Uso.

3 - **L'azione valutativa** si esercita sulla base dei criteri con cui viene redatta la Carta Regionale dei Suoli, eventualmente articolati in ragione delle specificità dei luoghi e in ragione delle conoscenze più approfondite che discendono da analisi più ravvicinate ritenute necessarie; a tal fine la C.R.S. definirà i parametri quali quantitativi da applicare nell'azione valutativa, e la loro possibile modulazione locale.

4 - Al fine di agevolare la Verifica di Compatibilità da parte del Dirigente Responsabile e del Coordinamento degli Uffici Regionali di cui al successivo art.17, il Piano soggetto a verifica è corredato da elaborati (relazione e grafici) nei quali vengono descritti i risultati della verifica.

5 - La Verifica di Compatibilità sui Piani Operativi, Attuativi e Complessi, che non siano in variante rispetto alla Pianificazione Strutturale vigente, viene certificata dal Dirigente Responsabile senza ricorso al Coordinamento di cui al precedente comma.

6 - In assenza della C.R.S., la Verifica di Compatibilità è effettuata in sede di Conferenza di Pianificazione, convocata ai sensi dell'art. 25 - 6Oc. della LUR; in tal caso la "compatibilità" è valutata in rapporto agli atti di pianificazione, anche settoriale, disponibili (quali i Piani Paesistici), ed agli obiettivi generali di cui al precedente 1° comma.

METODOLOGIA di BASE

SPECIFICHE TECNICHE ED OPERATIVE

Premessa

PARTE A - MODALITÀ DI RICOGNIZIONE DEGLI OGGETTI TERRITORIALI

- DEFINIZIONE DEI SISTEMI

- Il Sistema Naturalistico Ambientale /SNA

Delimitazione delle Unità Geomorfologiche

Paesaggistiche e Ambientali /UGPA

- Il Sistema Insediativo /S.I.

Perimetrazione del Sistema Insediativo

- Il Sistema Relazionale /SR

Tracciamento del Sistema Relazionale e

Specificazione dell'Armatura territoriale

La Carta dei Sistemi, Ambiti e Suoli – CRS1

- INDIVIDUAZIONE DEGLI AREALI TEMATICI E RICOGNIZIONE DEI VINCOLI

- Le Analisi tematiche, metodologie

- SPECIFICHE TECNICHE PER LA PERIMETRAZIONE DEGLI AREALI TEMATICI

- Perimetrazione degli Areali di Valore (V)

e costruzione dei Repertori

- Perimetrazione degli Areali di Rischi (R)

e costruzione dei Repertori

- Perimetrazione degli Areali di Conflittualità (C)

e costruzione dei Repertori

- Perimetrazione degli Areali di Abbandono (A),

Degrado (D) e Frattura (F)

e costruzione dei relativi Repertori

- Ricognizione dei Vincoli (W)

e costruzione dei Repertori

- Legende Tipo

PARTE B CRITERI DI INTERPRETAZIONE DELLE DIVERSE RELAZIONI

TRA I TEMATISMI

- Sovrapposizione degli areali

La Carta dei Tematismi, Areali e Vincoli – CRS 2

- Definizione dei Regimi Generali d'Intervento

La Carta dei Regimi – CRS 3

APPENDICE – STANDARD INFORMATICI

- Raccolta dei dati
 - Scelta del sistema di riferimento geografico*
 - Utilizzazione della cartografia di base disponibile*
 - Conversione delle informazioni cartografiche secondo lo standard “ArcGis” (.shp)*
 - Associazione degli oggetti al database*
 - Sistemazione degli areali distinti per tipologia*
- Analisi degli areali
 - Individuazione degli areali di conflittualità secondo la matrice di correlazione*
 - Conversione degli areali in formato matriciale*
 - Costruzione della matrice dei Regimi d'intervento*
- Restituzione delle informazioni su supporto cartaceo
 - Formattazione del layout di stampa*
 - Costruzione delle tavole tematiche*
- Restituzione delle informazioni su supporto digitale
 - Costruzione delle CRS/ 1 – 2 – 3 relative ai Prototipi*

METODOLOGIA di BASE SPECIFICHE TECNICHE ed OPERATIVE

Premessa

Il Documento Preliminare previsto dalla L.R. 23/99, quale atto iniziale del processo di pianificazione **ha un contenuto essenzialmente strategico**.

Sul Documento Preliminare vengono infatti effettuate le verifiche (Art 30, e 31 L.R. 23/99) **per valutare** la **coerenza** “orizzontale” interna al progetto di Piano e quella “verticale” relativa all’interazione con il sistema della pianificazione in essere, ed **in parallelo per valutare la compatibilità** (Art. 31, LR 23/99) rispetto alla Carta Regionale dei Suoli (elaborata direttamente dalla Amministrazione precedente quale Quadro conoscitivo locale).

La legge 23 anticipava infatti contenuti ed obiettivi della Direttiva VAS (definiti con Il Dlgs 03.04.06 n 152 e successive modifiche) ed in particolare la costruzione del Rapporto Ambientale Preliminare e del Report Ambientale (Art. 13 comma 1.2, 3c + Dlgs 16.01.08 n.4).

E’ opportuno precisare che questa intenzionalità della Legge regionale non corrisponde in termini assoluti ai contenuti del Dlgs ed è pertanto necessario argomentare la interpretazione che nel presente Documento viene data:

- del Report Ambientale (vedi Cap. 1.2) del documento preliminare
- del Sistema degli Indicatori (vedi Cap. 8.3.2) del documento preliminare
- degli Obiettivi ambientali del Documento Preliminare (vedi Cap. 4.2.1) del documento preliminare

La definizione, nella Carta, del sistema della Conoscenza deve infatti consentire lo svolgimento delle Conferenze di Pianificazione (Art. 25) e di Localizzazione (Art. 27) attraverso il ciclo della valutazione (Art. 31) applicato ai Piani ed ai Progetti.

In particolare la verifica di compatibilità (Art. 30) si applica alla pianificazione strutturale ed operativa, “verificando” i Regimi di intervento definiti nella Carta.

Gli **obiettivi** della verifica di compatibilità sono (Art. 30, 2c):

- La tutela e la conservazione del Sistema Naturalistico Ambientale;
- Il restauro e la riqualificazione del territorio anche attraverso la continuità delle reti vegetazionali;
- La sostenibilità degli interventi antropici.

La formazione del PSC si basa infatti su una **concezione incrementale e cooperativa della conoscenza**, appare quindi di natura fondamentale la definizione chiara e scientificamente argomentabile del suo processo formativo ed in particolare la modalità del suo “perfezionamento”, piuttosto che la ricerca di una assoluta perfezione del suo primo impianto peraltro difficilmente perseguibile.

In questo senso i dati, le informazioni e le conoscenze che costituiscono il patrimonio conoscitivo attuale (istituzionale ed identitario) trovano una loro sistematizzazione attraverso Repertori traducibili in *data base*, facilmente implementabili, e tra loro relazionati nel SIT comunale.

La metodologia di seguito seguita ed applicata è quella validata con DGR n° 900 del 1.04.2005 con la quale veniva adottate le specifiche tecniche formulate alla base della redazione dei prototipi redatti di seguito riportati.

Tale metodologia viene attinta dai prototipi in quanto ancora non è stata redatta la Carta Regionale dei Suoli (CRS)

①	IC5 534040 - 534020	ROTONDA VIGIANELLO
②	IC5 452160 - 453130	ACERENZA
	470040 - 471010	OPPIDO
③	IC5 507508 - 507150	POLICORO
	523040 - 524010	ROTONDELLA
	523160 - 508130	

Le situazioni indagate rappresentano infatti significative diversità e, se pur non esauriscono la molteplicità dei caratteri geografici della regione, hanno consentito di verificare le Specifiche in relazione ad ambienti, paesaggi e impianti insediativi molto diversificati.

La **Metodologia** che qui si propone prevede un percorso operativo, in stretto riferimento alle prescrizioni della L.R. 23/99 e del suo Regolamento di attuazione, ed è orientata alla definizione di Specifiche, tecniche ed operative, relative, sia alle modalità di

ricognizione degli oggetti territoriali (Parte A), sia alla correlazione degli stessi ai Regimi di Intervento (Parte B).

Le questioni poste in termini scientifici (Parte A) e disciplinari (Parte B) sono risolte attraverso:

1. **ricoscimento degli Areali** caratterizzati dai fenomeni e dai processi territoriali;
2. **assunzione di scale interpretative** dei fenomeni e dei processi (Pesi) in base a principi di coerenza;
3. **comparazione delle scale** interpretative in base a criteri di omogeneità;
4. costruzione di **criteri di correlazione** tra Pesi comparati e Regimi generali di Intervento della CRS.

I contenuti tematici prodotti dagli specialisti (Allegati 1, 2 e 3) danno conto dei criteri scientifici assunti a base del riconoscimento dei fenomeni e dei processi ma anche della omogeneità cui tendono le scale interpretative proposte

In particolare su quest'ultimo punto si è ritenuto (in riferimento ad una operatività reale della Carta) di adottare scale con tre sole partizioni che, se da un alto "sacrificano" una ricchezza analitica, che è comunque alla base dei Repertori, consentono una sinteticità argomentativa che si è ritenuta necessaria per la **costruzione complessiva di senso** che è il carattere essenziale della Carta.

La discrezionalità caratterizza di contro, in termini più marcati, ma espliciti, l'assunzione di criteri di correlazione tra fenomeni – processi e Regimi di Intervento generali.

La proposta che viene formulata proprio per questo può essere declinata in termini diversi, ma anche in sedi diverse:

- in sede di adozione delle Specifiche, proprio in relazione alla natura mista, tecnico politica, di tali scelte
- in sede di redazione della CRS, in relazione alle obiettive diversità territoriali che i Prototipi non esauriscono totalmente.
- in sede di costruzione dei Quadri conoscitivi locali (Qcl) e di recepimento– perfezionamento della CRS da parte degli enti territoriali, attraverso una verifica della corrispondenza tra processi e fenomeni e tra "pesi" e regimi proposti.

Come si evince da questa sintetica descrizione delle attività connesse alla costruzione della CRS, l'equilibrio tra scientificità tassonomica e discrezionalità valutativa si basa su

un principio di sussidiarietà e di dialettica disvelativa che devono concorrere in un rapporto positivo alla costruzione di senso

Sono gli obiettivi descritti nell'art. 1 della Legge 23/99 che sostanziano questa costruzione di senso; essi trovano una prima significativa concretizzazione nei Regimi della Carta, che diviene nella sostanza una interpretazione condivisa del proprio territorio, del paesaggio, dell'ambiente (in altre sedi si è parlato di Statuto, di Patto fondativo di *foedus* tra le società locali).

Interpretazione questa, come tutte le interpretazioni, legata ad una dimensione imperfetta, parziale e pertanto migliorabile, ma comunque derivata da basi conoscitive di natura scientifica (e pertanto verificabili e falsificabili). La Carta in questo senso rappresenta il migliore livello di condivisione, di concertazione e di sussidiarietà verticale e orizzontale oggi perseguibile, in relazione alla costruzione della conoscenza *nella* pianificazione e *per* la pianificazione.

La CRS si propone infatti come luogo delle "garanzie" rispetto ai progetti di sviluppo che si rappresentano nei piani, ma che spesso si pongono anche in termini autonomi e che, nel confronto con la Carta, trovano non solo una "compatibilità" ma soprattutto un "valore aggiunto".

Saranno proprio questi progetti di sviluppo a "perfezionare" la Carta, in quanto portatori di conoscenze istituzionali spesso più ricche (approfondite) di quelle originarie e contenute nella Carta stessa (conoscenze istituzionali – *ope legis* e conoscenze identitarie locali – tradizioni e vincoli urbanistici).

In questo quadro devono essere letti i caratteri delle presenti Specifiche e le dimensioni "scientifiche" e "argomentative" compresenti nella Carta.

PARTE A

MODALITA' di RICOGNIZIONE degli OGGETTI TERRITORIALI COSTITUENTI IL QUADRO CONOSCITIVO LOCALE (QCL)

In riferimento alla Legge 23/99 ed al Regolamento di Attuazione si descrivono di seguito le specifiche tecniche ed operative relative alla ricognizione degli **oggetti territoriali** di cui all'art. 2 della legge :

*Il **Sistema Naturalistico-Ambientale** (SNA) è costituito dall'intero territorio regionale non interessato dagli insediamenti e/o dalle reti dell'armatura urbana ma con gli stessi interagente nei processi di trasformazione, conservazione e riqualificazione territoriale.*

*Il **Sistema Insediativo** (SI) è costituito dagli insediamenti urbani, periurbani e diffusi, nonché da quelli industriali/artigianali, agricolo/produttivi;*

*Il **Sistema Relazionale** (SR) è costituito dalle reti della viabilità stradale e ferroviaria; dalle reti di distribuzione della energia e delle comunicazioni, dai porti e degli aeroporti.*

Le loro **parti costitutive**, così come descritte all'art. 2 del Regolamento, sono:

a) per il Sistema Naturalistico-Ambientale:

- Corridoi di Continuità Ambientale (CCA), quali fasce di territorio costituenti connessioni, sotto il profilo ecologico, geomorfologico e paesaggistico-ambientale, tra le Unità predette, in un contesto di diversa natura e/o soggetto a significative alterazioni;*
- Areali di Valore (AV), quali porzioni di territorio caratterizzate da particolari e specifiche qualità naturalistico, ambientali, paesaggistiche, storico, artistiche, archeologiche e agronomiche che singolarmente o nel loro insieme, contribuiscono alla definizione della identità regionale.*
- Areali di Rischio (AR), quali porzioni di territorio caratterizzate dalla presenza di fattori di instabilità, perdita di qualità riconosciute, che ne compromettono una o più caratteristiche costitutive, rilevanti ai fini della definizione dell'Unità e/o del Valore;*
- Areali di Conflittualità (AC), le porzioni di territorio caratterizzate da situazioni di conflittualità tra qualità riconosciute (Areali di Valore) e fattori di Rischio (Areali di Rischio) e/o di Degrado ivi compresi processi di trasformazione (in atto o compiuti) non compatibili con le stesse;*

- *Aree di Abbandono e di Degrado (AAb), le porzioni di territorio caratterizzate da fenomeno di abbandono (degli usi antropici) e da conseguente degrado dei fattori costitutivi;*
- *Aree di Frattura della continuità morfologico-ambientale (AF), le porzioni del territorio afferenti ad una Unità geomorfologica e paesaggistico-ambientale, caratterizzate dalla presenza di situazioni di trasformazione e/o degrado non omogenee ai fattori costitutivi caratterizzanti l'Unità stessa;*

b) per il Sistema Insediativo:

- *Ambiti Urbani (AU) , territori identificabili quali unità insediativa urbana complessivamente organizzate, caratterizzate e riconoscibili; possono essere incluse nell'AU aree di non estesa superficie, adiacenti al perimetro esterno dell'abitato, il cui uso si configuri quale organico completamento dell'organismo urbano esistente e/o di progetto;*
gli Ambiti Urbani sono suddivisi in:

- *Suoli Urbanizzati (SU): le parti della città e/o del territorio degli Ambiti Urbani caratterizzate dalla presenza di insediamento antropico organizzato (servito da viabilità ed infrastrutture a rete) anche se non completamente definite sotto il profilo urbanistico;*
- *Suoli Non Urbanizzati (SNU): le parti del territorio comprese nell'Ambito Urbano non edificate o scarsamente edificate comunque non organizzate;*
- *Suoli Riservati all'Armatura Urbana (SRAU): il reticolo e le porzioni di territorio degli Ambiti Urbani destinati da programmi e/o piani vigneti e/o già utilizzati dalla viabilità, infrastrutture a rete e servizi;*

- *Ambiti Periurbani (APU) suddivisi in:*

- *Suoli agricoli abbandonati, contigui agli Ambiti Urbani;*
- *Sistemi Insediativi diffusi, privi di organicità.*

- *Ambiti Extraurbani (AEXU) suddivisi in:*

- *Insediamenti diffusi in suoli agricoli attivi*
- *Insediamenti produttivi esterni agli Ambiti Urbani*

c) per il Sistema Relazionale (esterno al sistema insediativo):

- *Sistema della Viabilità Stradale (SV), la rete delle strade statali, provinciali, comunali e/o vicinali ed i relativi nodi anche intermodali*

- *Sistema Ferroviario (SF), la rete delle ferrovie statali e/o in concessione ed i relativi nodi anche intermodali*
- *Sistema dei Porti ed Aeroporti (SP) i nodi delle relative intermodalità*
- *Sistema delle Reti Energetiche (SRE), le reti ed i nodi di produzione, accumulo e distribuzione dell'energia e delle risorse idriche.*
- *Sistema delle Telecomunicazioni (ST), le reti ed i nodi dei sistemi telefonici, informatici e simili.*
- *Sistema di Smaltimento (SM)*

Il procedimento suggerito prevede le seguenti fasi:

- Definizione dei Sistemi
- Individuazione delle parti costitutive dei Sistemi Insediativo e Relazionale.

CRS 1

Carta dei Sistemi, Ambiti e Suoli

- Perimetrazione degli Areali tematici

CRS 2

Carta degli Areali e Vincoli

- Definizione della Matrice di correlazione tra Tematismi e Regimi di Intervento .

CRS 3

Carta dei Regimi Generali di Intervento

DEFINIZIONE dei SISTEMI

- **Il Sistema Naturalistico Ambientale (SNA);**

.Le Analisi tematiche ritenute necessarie sono in particolar quelle relative agli aspetti:

- Geolitologici, geomorfologici, idrogeologici,
- Naturalistici, ambientali
- Usi antropici del suolo storicamente sedimentati

esse devono comunque tendere ad una lettura delle *Relazioni tra gli ecosistemi secondo la loro qualità, vulnerabilità e riproducibilità (vedi art. 10, c.1, lett.a L.R. 23/99)*.

Le relative cartografie tematiche a scala comunale, integrate da analisi ricognitive in loco, costituiscono la base per la costruzione dei tematismi

La loro definizione puramente sperimentale sconta la imprecisione di scala e la differenza dei sistemi di restituzione, la loro attendibilità è pertanto stata verificata solo alla scala dei Prototipi.

ANALISI DISCIPLINARI COORDINATE PARTI COSTITUTIVE TERRITORIO REGIONALE	GEOMORFOLOGIA	NATURAL. – AMB.	ANTROPIZZAZIONE			
	IDROLOGIA LITOLOGIA	GEO MORFOLOGIA	NATURALITÀ	RETI ECOLOGICHE	AGRICOLTURA	INSEDIAMENTO
	suoli	crinali	biodiversità	continuità	specificità colture	stratificaz. tessuti
	Cc Corridoi di continuità ambientale					
	<i>Relazioni / Qualità / Vulnerabilità / Riproducibilità</i>					
SISTEMA NATURALISTICO AMBIENTALE SNA	UNITA' GEOMORFOLOGICHE PAESAGGISTICHE AMBIENTALI UGPA					
SISTEMA INSEDIATIVO SI					Ambiti A. Exurb. A. Periurb. — Suoli A. Urb. — SU SNU SRAU	
SISTEMA RELAZIONALE SR					Reti e Nodi	
Riconoscimento delle qualità specifiche e dello stato di alterazione delle UGMP						
AREALI						
V Valore C Conflittualità R Rischio F Fratture Abbandono A D Degrado	V	V C R	V C		V C	
VINCOLI ope legis W	W	W	W		W	
Applicazione dei criteri di integrazione tra Regimi (Art. 4R)						
REGIMI di INTERVENTO C T Ni	Azioni e norme d'uso					

- **Il Sistema Insediativo (SI)**

Perimetrazione Sistema Insediativo

- Sono parti costitutive del Sistema insediativo:
 - Gli **Ambiti Urbani** (AU), territori identificabili quali unità insediative urbane complessivamente organizzate, caratterizzate e riconoscibili; possono essere incluse nell'Au aree di non estesa superficie, adiacente il perimetro esterno dell'abitato, il cui uso attuale si configuri quale organico completamento dell'organismo urbano esistente e/o di progetto; gli Ambiti Urbani sono suddivisi in:
 - a) **Suoli Urbanizzati** (SU), parti della città e/o del territorio degli Ambiti Urbani caratterizzate dalla presenza di insediamento antropico organizzato (Servito da viabilità ed infrastrutture a rete) anche non completamente definite sotto il profilo urbanistico;
 - b) **Suoli non Urbanizzati** (SNU), parti del territorio comprese nell'Ambito Urbano non edificate o scarsamente edificate, comunque non organizzate;
 - c) **Suoli Riservati all'Armatura Urbana** (SRAU), reticolo e porzioni di territorio degli Ambiti Urbani destinati da programmi e/o piani vigenti e/o già utilizzati dalla viabilità, infrastrutture a rete e servizi.

Nella Redazione dei "Prototipi", la perimetrazione degli AU è da considerarsi indicativa e verrà meglio specificata, insieme alla individuazione di SU ed SNU, dai Comuni interessati, già impegnati nella definizione dei RU, in fase di recepimento della Carta; ciò al fine di omogeneizzare le individuazioni dei perimetri.

- Gli **Ambiti Periurbani** nei quali sono riconoscibili:
 - a) *Suoli Agricoli abbandonati* contigui agli Ambiti Urbani;
 - b) *Insedimenti diffusi extraurbani* privi di organicità, contigui agli ambiti urbani.
- Gli **Ambiti Extraurbani** comprendenti:
 - a) *insediamenti diffusi agricoli*
 - b) *insediamenti produttivi esterni agli Ambiti urbani*

- **Il Sistema Relazionale (SR)**

Tracciamento del Sistema relazionale

e specificazione dell'Armatura Territoriale

- Sono parti costitutive del Sistema Relazionale:

a) il Sistema della Viabilità Stradale (Sv);

b) il Sistema Ferroviari (Sf);

c) il Sistema dei Porti ed Aeroporti (Sp)

d) il Sistema delle Reti Energetiche (Sre);



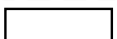



e) il Sistema delle Telecomunicazioni (St);

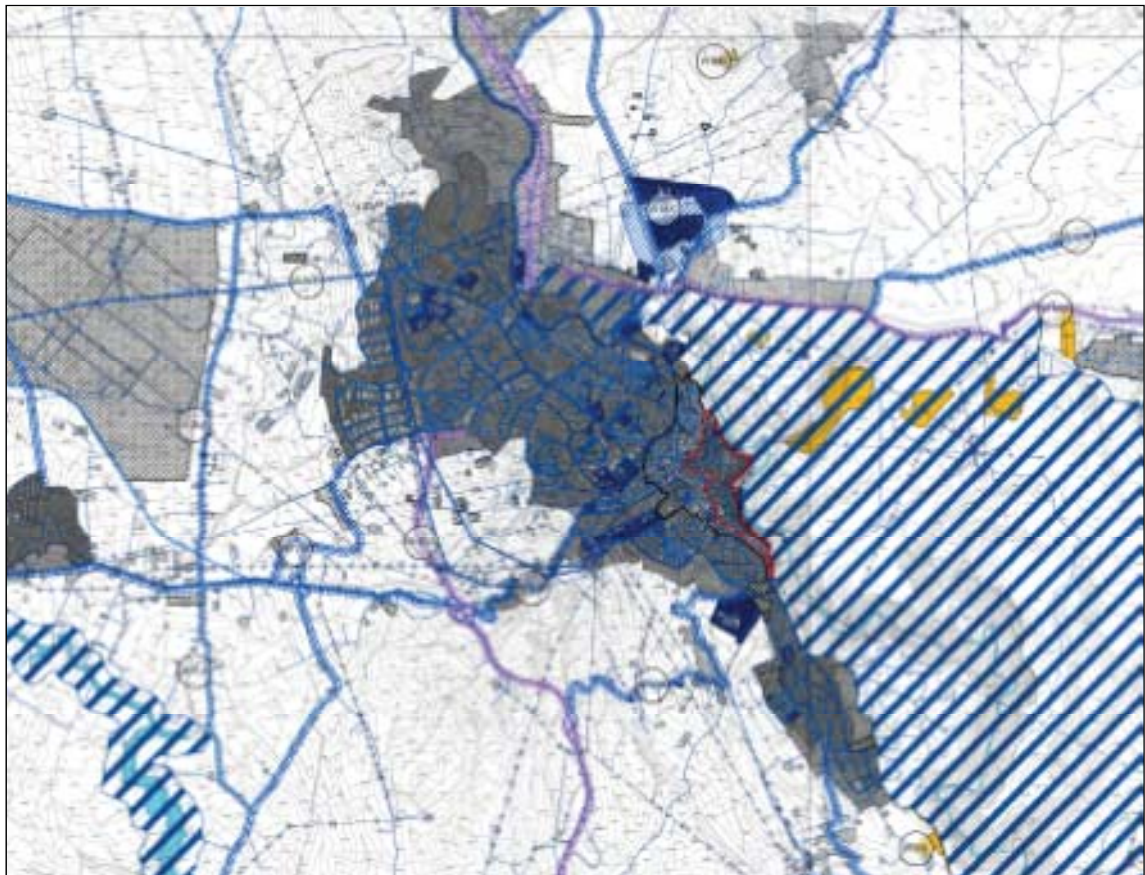
f) il Sistema di Smaltimento (Sm).

PARTI COSTITUTIVE DEL TERRITORIO COMUNALE / OGGETTI - AREALI

UNITA' e AMBITI	SISTEMI	SNA Sistema NATURALISTICO/AMBIENTALE	
		SI Sistema INSEDIATIVO	SR Sistema RELAZIONALE
UNITA' GEOMORFOLOGICH E e PAESAGGISTICO AMBIENTALI	CORRIDOI Continuità Ambientale V		V
	Areali VALORE V	V	
	Areali RISCHIO R	R	R
	Areali CONFLITTUALIT A' C	C	C
	Areali FRATTURA F	F	F
	Areali ABBAN/DEGR. A/D	A/D	A/D
	VINCOLI Ope legis W	W	W
AMBITI URBANI	EXTRA	- <i>Insedimenti</i> Agricoli diffusi - <i>Insedimenti</i> Produttivi esterni ad A.U.	
AMBITI PERIURBANI		- <i>Suoli Agricoli</i> in Abbandono contigui	
AMBITI URBANI		- <i>Insedimenti</i> diffusi contigui	
		- <i>Suoli</i> URBANIZZATI SU - <i>Suoli</i> NON URBANIZZATI SNU	
		- <i>Suoli</i> RISERVATI ARMATURA URBANA SRAU	
Reti e Nodi			- VIABILITA' gomma SV ferro SF -PORTI/AEROP. P -RETI energia RE telecom. RT

CRS1 / SISTEMI AMBITI e SUOLI

SISTEMI		NATURALISTICO AMBIENTALE	
		INSEDIATIVO	/ RELAZIONALE
AMBITI		AMBITI Extra URBANI	
		Insedimenti diffusi agricoli	
		Insedimenti produttivi extraurbani	
SUOLI	<ul style="list-style-type: none"> • Saa • SNU • SU • SRAU 	AMBITI Peri URBANI	
		Insedimenti diffusi	
		• Suoli agricoli abbandonati	
		AMBITI URBANI	
		• Suoli Non Urbanizzati	
	• Suoli Urbanizzati		
	• / SUOLI RAU		



RETI MOBILITA'

VIABILITA'

SU GOMMA

Tipo A



Tipo C



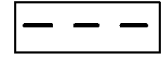
Tipo B



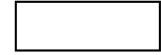
Tipo F



SU FERRO

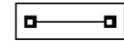


PORTI / AEROPORTI

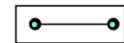


RETI TECNOLOGICHE

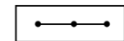
ELETTRODOTTO



ACQUEDOTTO



METANODOTTO



INDIVIDUAZIONE DEGLI AREALI TEMATICI E RICOGNIZIONE DEI VINCOLI

Le Analisi tematiche, metodologie di base

Le analisi tematiche relative alle zone prescelte per la redazione dei Prototipi (vedi premessa) sono state articolate secondo tre principali filoni:

1	<i>componenti fisico – strutturali</i>	a litologia-idrografia b geomorfologia
2	<i>componenti naturalistico ambientali</i>	a naturalità b reti ecologiche
3	<i>componenti antropiche</i>	a impianti agrari b insediamento

Il territorio-paesaggio-ambiente viene così letto nelle sue *relazioni di omogeneità, continuità, complessità* ma altresì interpretato nelle sue fondamentali articolazioni spaziali che sono le Unità Geomorfologiche, paesaggistico, ambientali (Ugpa) in cui si articola l'intero Sistema Naturalistico Ambientale.

il paesaggio in particolare non costituisce uno specifico campo di analisi ma esso viene inteso come esito delle interazioni delle diverse componenti costitutive.

Per le metodologie di base utilizzate nelle analisi si rimanda agli allegati specialistici, ed alle relative cartografie tematiche che costituiranno a regime, ed insieme ai data base dei Repertori ad esse correlati, le componenti del SIT regionale.

SPECIFICHE TECNICHE per la PERIMETRAZIONE degli AREALI TEMATICI

La perimetrazione degli Areali che individuano spazialmente i diversi tematismi ha come scopo il riconoscimento degli elementi di valore e/ o di rischio che interessano gli ecosistemi.

Questo riconoscimento avviene relativamente alle principali componenti dell'ecosistema stesso così come sono state individuate seguendo prevalentemente una logica disciplinare; ma la loro interazione (conflittualità) e le loro più significative motivazioni processuali (Abbandono – Degrado – Fratture) sono l'obiettivo sostanziale della ricostruzione spaziale che se ne fa nella Carta degli Areali e dei Vincoli /CRS2.

In termini disciplinari la sinteticità della Carta, orientata a fini operativi, deve riassumere una base informativa più complessa e scientificamente solida; lo sforzo che quindi si richiede è quello di ricondurre ad una interpretazione, appunto sintetica, una conoscenza scientifico – disciplinare, quale ad esempio quella dei geologi, a indicazioni orientate al “governo del territorio”.

In questo senso tutte le analisi tematiche forniscono una “traduzione” in termini di Rischio e/o di Valore dei fenomeni riconosciuti, Rischi e Valori vengono altresì “graduati” secondo scale valutative che ne rappresentano una delle possibili interpretazioni.

Si è consapevoli che qualsiasi attribuzione di peso ai valori ed ai rischi risente di una soggettiva interpretativa del soggetto rilevatore/valutatore, ma questo aspetto è connesso alla stessa significatività della *conoscenza locale ed identitaria* che esprimendosi in forma “istituzionale” (recepimento – perfezionamento – adozione) ne determina una condivisione e al contempo una oggettivazione.

La stessa semplificazione (basso – medio – alto) della scala adottata tende a ridurre questa implicita soggettività essa è del resto posta a confronto con una *conoscenza istituzionale* che nel riconoscimento e nell'apposizione di vincoli segue processi connotati da una soggettività derivata da definizioni per loro natura altrettanto elementari (vedi vincoli paesaggistici, idrogeologici, etc.).

- Perimetrazione degli Areali di Valore (V) e costruzione dei Repertori

Sono definiti Areali di Valore *le porzioni di territorio caratterizzate da particolari e specifiche qualità naturalistico - ambientali, paesaggistiche, storico - artistiche, archeologiche e agronomiche che singolarmente, o nel loro insieme, contribuiscono alla definizione della identità regionale;*

Sono inoltre Areali di Valore quelli costituenti i corridoi di continuità ambientale della rete ecologica regionale e nazionale.

La loro individuazione deriva da una ricognizione sistematica e dalla classificazione in specifici Repertori ordinati per categorie. La ricognizione segue lo schema delle Analisi.

Gli Areali di valore possono coincidere o meno con i suoli vincolati in base a provvedimenti legislativi, per la presenza riconosciuta di valori di diversa natura, (vincoli ricognitivi ope legis, vedi pg 25). La loro perimetrazione deriva principalmente da specifiche *procedure ricognitive di natura localistica ed identitaria* attivate nelle fasi di elaborazione della Carta: ulteriori Areali di Valore potranno derivare da *conoscenze intenzionali o di progetto* connesse agli approfondimenti propri delle fasi progettuali degli interventi.

La coincidenza degli areali di Valore con corrispondenti areali di Vincolo vede ovviamente prevalere l'areale di Vincolo *previa verifica della natura e dell'estensione del vincolo stesso.*

In fase di prima elaborazione della Carta possono essere assunti come Areali di Valore i "valori" eventualmente già riconosciuti dai piani generali vigenti e/o adottati (es. perimetri dei Centri storici, edifici di particolare qualità ambientale, architettonica, storica artistica etc., ma anche coltivazioni di pregio o ecosistemi particolari).

La perimetrazione degli Areali (o l'individuazione dei manufatti e del loro contesto) sarà fatta con tratto continuo di colore Verde e campitura di analogo colore; nelle allegate legende tipo sono specificate con riferimento ai codici numerici le caratteristiche dei colori.

I diversi Areali di valore saranno distinti con un simbolo (V) ed una coppia di numeri: uno romano (I), per indicare lo specifico repertorio, ed uno arabo (1), per indicare la sequenza numerica nel repertorio.

In prima analisi, gli Areali di Valore riferiti ai singoli tematismi indagati, possono essere individuati dalle seguenti sigle:

Vg-m = Valore geo-morfologico; (da analisi e tavole 1a-b);

Vn-a = Valore naturalistico-ambientale; (da analisi e tavole 2a);

Vc = Valore corridoi di continuità ambientale (da analisi e tavole 2b);

Va = Valore agricolo; (da analisi e tavole 3a);

Vs-c = Valore storico-culturale (da analisi e tavole 3b);

Alla sigla si possono associare ulteriori dati identificativi quali il quadrante della CTR e i riferimenti catastali.

- Perimetrazioni degli Areali di Rischio (R) e costruzione dei Repertori

Sono definiti Areali di Rischio le porzioni di territorio caratterizzate dalla presenza di fattori di instabilità e o dalla perdita di qualità riconosciute, che ne compromettono una o più caratteristiche costitutive, rilevanti ai fini della definizione dell'Unità e/o del Valore; così come per gli Areali di Valore essi possono coincidere o meno con Areali di Vincolo rispetto ai quali devono essere verificati.

Gli Areali di Rischio sono rappresentati con segno continuo Rosso e campiti con analogo colore (Vedi riferimenti operativi sulle legende allegate).

I Repertori sono costruiti con procedure analoghe a quelle previste per gli Areali di Valore.

Rientrano tra i Rischi potenziali, e quindi possono essere classificati come Areali di Rischio, i suoli interessati dai processi relativi ai seguenti oggetti e fenomeni territoriali:

Aree marine a rischio	INF 2F11	
Risorse Idriche	ACQ2s1	<i>Censimento</i>
Fiumi	OPI 1a1,1a9 , 1+1,1g1	
Fasce fluviali	OPI 1s16,1t1	
Esondazioni	CAL 4 u1	
Frane	GEO 1 V5	
Stabilità Pendii	FON 1K10, 1m8	
Scoli artificiali	OPI 1a10	
Centrali Termoelettr.	TUT 2F14	
Cave	CAV. 1e1	
	CAV. 1b1	<i>Classificati pericolosi</i>
Inceneritori	ITE 1b4	
Impianti Depuraz.	FOG 1I1 1m4	
Discariche	FON 1,12	
	AGR 3d1	

Dighe	DIG 1 x 4	
Laghi collinari	DIG 1c1	
Gas	GAS 1m1	
Protezione civile		
Siti Inquinati	Rif. 2 o 8	<i>Censimento</i>
	RIF. 2022,1n10	<i>Bonifica</i>
	TUT. 4h1 1u5,1n6	

Le sigle si riferiscono a: Normativa tecnica /Raccolta Leggi, decreti, norme tecniche, edito da Ephedis – Ordine Ingegneri Cuneo.

In prima analisi, gli Areali di Rischio riferiti ai singoli tematismi indagati, sono stati individuati nelle cartografie tematiche con le seguenti sigle:

Ri-g = Rischio idrogeologico

(Esondazioni, Frane, Stabilità pendii); (da analisi e tavole 1a e b)

Rn-a = Rischio Naturalistico-Ambientale (da analisi e tavole 2a);

Rt = Rischio tecnologico (da analisi e tavole 3b)

- Perimetrazione degli Areali di Abbandono (A), di Degrado (D) e di Frattura (F) e costruzione dei relativi repertori

Si definiscono Areali di Abbandono e Degrado le *porzioni di territorio caratterizzate da fenomeni di abbandono (degli usi antropici) e da conseguente degrado dei fattori costitutivi;*

Il riconoscimento dell'abbandono degli usi antropici deriva sia dalla ricognizione diretta che dalla rilevazione sul CORINE land Cover disponibile.

Con analogo criterio si definiscono gli *Areali di Frattura* della continuità morfologico-ambientale (F) , *quali porzioni del territorio afferenti ed una Unità geomorfologia e paesaggistico-ambientale, caratterizzate dalla presenza di situazioni di trasformazione e/o degrado non omogenee ai fattori costitutivi caratterizzanti l'Unità stessa;* e come interruzioni dei Corridoi di Continuità Ambientale (Cca), *costituenti connessioni, sotto il profilo ecologico, geomorfologico e paesaggistico-ambientale, tra le Unità predette, in un contesto di diversa natura sottoposto a significative alterazioni.*

- Perimetrazione degli Areali di Conflittualità (C) e costruzione dei repertori.

In particolare gli Areali di Valore e gli areali di Rischio possono sovrapporsi producendo Areali di Conflittualità.

Sono pertanto definiti Areali di Conflittualità *le porzioni di territorio caratterizzate da situazioni di conflittualità tra qualità riconosciute (Areali di Valore) e fattori di Rischio (Areali di Rischio) ivi compresi processi di trasformazione (in atto o compiuti) non compatibili con le stesse;*

Le conflittualità derivanti dalla interazione degli areali di rischio e valore sono rappresentate con perimetri di colore Rosso e campitura a fasce alternate di colore Rosso e Verde e con un simbolo (C) ed una coppia di numeri: uno romano (I) per indicare lo specifico repertorio ed uno arabo (1), per indicare la sequenza numerica del repertorio.

Sono inoltre perimetrare **altre tipologie di conflittualità** derivanti dall'interazione di areali di Abbandono o di Degrado con areali di Vincolo, esse sono rappresentate con perimetro di colore Giallo e campitura a fascia alternata di colore Giallo (chiaro = abbandono / scuro = Degrado) e Verde (per i codici consultare le leggende allegate). I relativi Repertori sono costruiti con procedure analoghe ai casi precedenti.

Ricognizione dei Vincoli (W) e costruzione dei Repertori

Sono definiti come Areali di Vincolo le *porzioni di territorio interessate da limitazioni relative agli usi ed alle modalità di intervento derivanti da leggi e o provvedimenti normativi.*

Le porzioni di territorio di cui sopra sono delimitate con tratto continuo nero e campitura viola e distinte con un simbolo (W) ed una coppia di numeri (I) uno romano per indicare la specifica categoria di vincolo, (eventualmente seguita da una lettera -A, B ... -, individuante la specifica legge o provvedimento da cui discende il vincolo) ed un numero arabo (1) per indicare la sequenza numerica nel repertorio. (Es. WI/A -1 *Vincolo idrogeologico ex R.D.326/23, in località.....*).

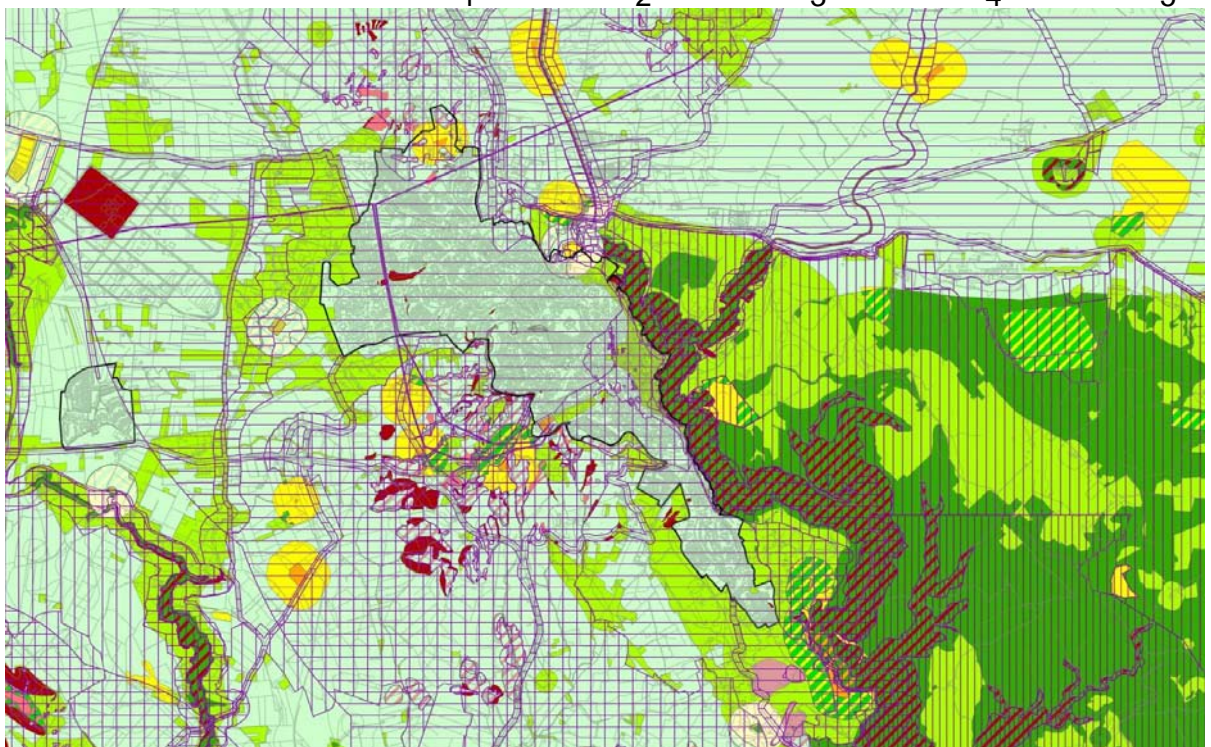
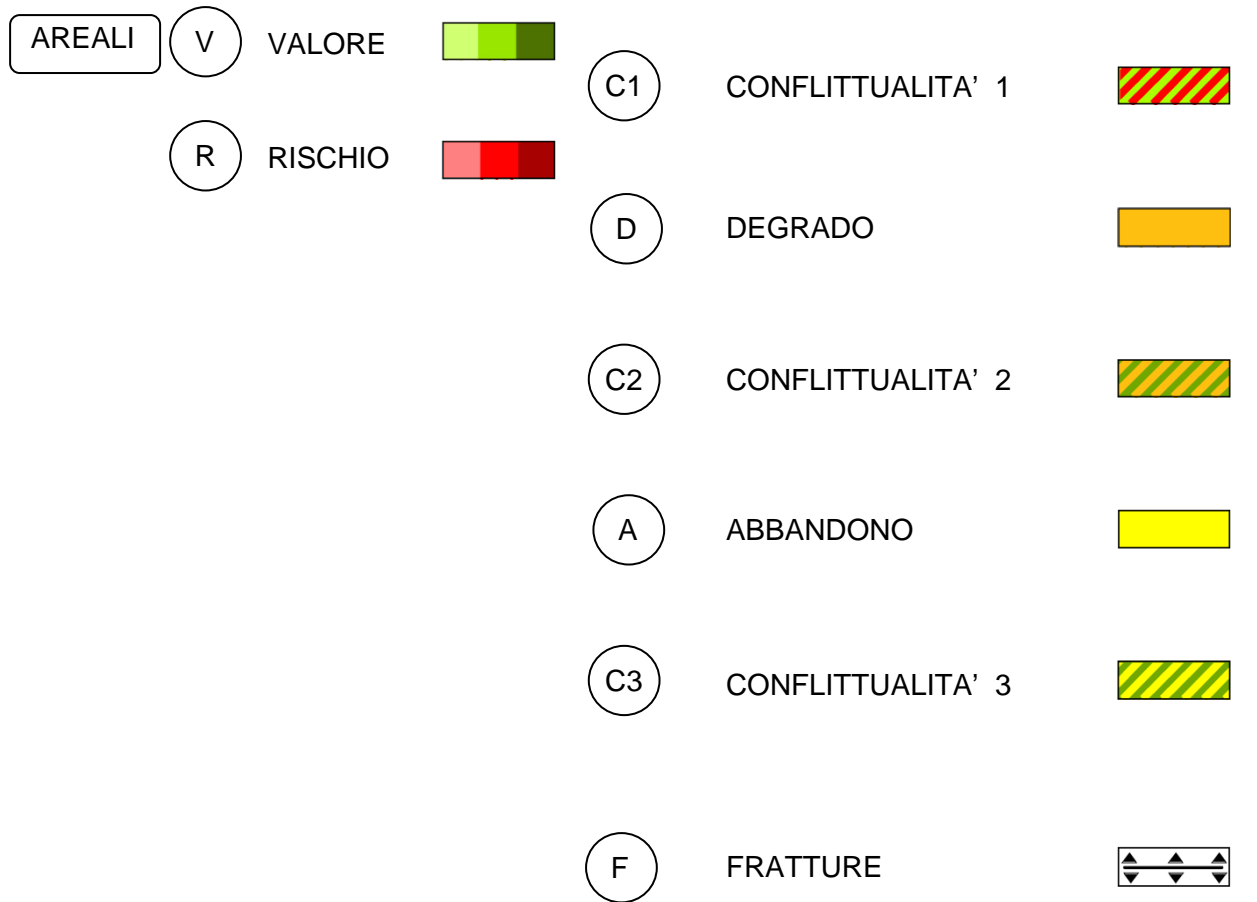
Il Repertorio contiene gli estremi di apposizione (data, etc.), i caratteri specifici del vincolo (descrizione ricognitiva) e l'estensione.

In prima analisi sono da considerare Areali di Vincolo quelli derivanti dalle seguenti leggi:

Repertorio dei Vincoli (W)		
<i>codice</i>	<i>descrizione</i>	<i>riferimento legislativo</i>
W I/A	Aree soggette a vincolo idrogeologico	R.D. n. 326/1923
W I/B	Aree soggette a vincolo idrogeologico	L.n. 183/89
W II/A	Beni paesaggistici e ambientali tutelati per legge	DLgs n. 499/99 – art. 146
W II/B	Beni paesaggistici e ambientali soggetti a tutela	DLgs n. 490/99 -art.139 -c.1 -lett.c/d, e Decreti Galasso
W III/A	Patrimonio storico-artistico, DEA, archeologico-tutela diretta	DLgs n. 490/99 – art. 2
W III/B	Patrimonio storico-artistico, DEA, archeologico-tutela indiretta	DLgs n. 490/99 – art. 49
W IV	Siti interesse comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)	D.M. 3/4/00

W/V	Aree a rischio tecnologico rilevante	D.M. 9/5/01
W VI/A	Fascie di rispetto stradale	Dlgs n. 285/92 e succ. agg.
W VI/B	Fascie di rispetto ferroviario	L.n. 650/79 e D.P.R. n. 753/80
W VI/C	Fascie di rispetto cimiteriale	D.P.R. n. 285/90
W VI/D	Fascia di rispetto elettrodotti	D.P.C.M. 23/4/92
W VII	Aree soggette a servitù militari	L. 898/76 e L. 104/90
W VIII	Aree soggette a vincolo minerario	R.D. 1443/27 e DPR 620/55
W IX	Aree demaniali ed usi civici	
W X	Aree soggette a vincolo sismico	
	Fasce di rispetto aeroportuale	

CRS 2 / AREALI e VINCOLI



LEGENDE TIPO delle tavole di Analisi

(Vedi metodologie All. 1 e 2)

a Geologia Litologia

①

b Morfologia Idrologia

a Naturalità

②

b Reti ecologiche

a Impianti aperti

③

b Insediamento


④

Vincoli

LEGENDA TAV 1a e 1b SINTESI COMPONENTI FISICO STRUTTURALI

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA




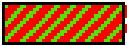



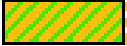



AREALI

VALORE BASSO		
VALORE MEDIO		
VALORE ALTO		
		 CONFLITTUALITA' VR
RISCHIO BASSO		
RISCHIO MEDIO		
RISCHIO ALTO		
		 CONFLITTUALITA' VD
DEGRADO		
ABBANDONO		
FRATTURE		
CONFIGURAZIONE SPAZIALE DELLE UGPA		

LEGENDA TAV 2a COMPONENTI NATURALISTICHE - AMBIENTALI

NATURALITA'

AREALI

VALORE BASSO			
VALORE MEDIO			
VALORE ALTO			
			CONFLITTUALITA' WR
RISCHIO BASSO			
RISCHIO MEDIO			
RISCHIO ALTO			
			CONFLITTUALITA' WD
			CONFLITTUALITA' VA
DEGRADO			
ABBANDONO			

LEGENDA TAV 2b RETI ECOLOGICHE

RETI ECOLOGICHE

CORRIDOI DI CONTINUITA' AMBIENTALE	
FRATTURE	







LEGENDA TAV 3a COMPONENTI ANTROPICHE IMPIANTI AGRICOLI

IMPIANTI AGRICOLI AREALI






	BASSO		
VALORE	MEDIO		
	ALTO		
			 CONFLITTUALITA' V/D
			 CONFLITTUALITA' V/A
ABBANDONO			
DEGRADO			
FRATTURE			
VIABILITA' VICINALE			
CANALI DI SCOLO			
RETE IRRIGUA			






LEGENDA TAV 3b COMPONENTI ANTROPICHE INSEDIAMENTI

INSEDIAMENTI AREALI

VALORI	CULTURALI		
	MONUMENTALI		
	STORICI		
	ARCHEOLOGICI		
RISCHIO			
			 CONFLITTUALITA' V/D
			 CONFLITTUALITA' V/A
DEGRADO			
ABBANDONO			

LEGENDA TAV 4 VINCOLI

AREALE DI VINCOLO	
SOVRAPPOSIZIONE DI 2 AREALI DI W	
SOVRAPPOSIZIONE DI 3 AREALI DI W	
SOVRAPPOSIZIONE DI 4 AREALI DI W	
SOVRAPPOSIZIONE DI 5 AREALI DI W	

AREA DEMANIALE	
LIMITE DEMANIO MARITTIMO	
AREE A RISCHIO TECNOLOGICO RILEVANTE	
FASCIA DI RISPETTO	
VINCOLO SISMICO	

PARTE B

CRITERI di INTERPRETAZIONE

per le diverse relazioni che si determinano tra i TEMATISMI

Sovrapposizione degli Areali

Nella costruzione della CRS2 si producono sovrapposizioni dei diversi areali; alcune di queste sono state già esaminate nel precedente paragrafo in quanto producono effetti di conflittualità; altre, tutte quelle teoricamente possibili, vengono di seguito analizzate.

GRIGLIA N° 1 - Sovrapposizione teorica degli areali					
	V	R	W	D	A
V	Areali di V e C				Areali di D e A
R	Areali di C e R				con V e R separati
W			Sovrapposizione Vincoli		
Vincoli in Areali di Valore Rischio	●	●		●	●
D			C		Areali di D e A
A			C		Areali di D e A
					Vincoli in Areali di Degrado Abbandono

La Griglia di sovrapposizione teorica chiarisce le diverse possibili sovrapposizioni che possono verificarsi nella stesura della Carta dei Tematismi:

- a) I casi in cui si sovrappongono Vincoli (W) di diversa natura (centro della griglia) che sono trattati nelle cartografie specifiche con l'ispessimento dei toni di colore.
- b) I casi in cui gli Areali che caratterizzano i Vincoli si sovrappongono a quelli di Valore e/o Rischio corrispondenti (riga e colonna centrali) che sono trattati nel seguente modo:
 - nelle aree di coincidenza – prevalgono i Vincoli con i loro regimi

- nelle aree di Valore e/o Rischio non coincidenti con i Vincoli, sia in ampliamento che in diminuzione, le successive analisi di approfondimento (in sede Provinciale o Comunale) possono determinare procedure di classificazione e o di declassificazione degli areali interessati.
- c) I casi di Areali di Degrado e Abbandono, in aree sottoposte a Vincolo, che determinano Areali di conflittualità.
- d) I casi di Areali di Degrado e Abbandono, anche tra loro interagenti (quadrante a destra in basso) e quelli di analoghi Areali interagenti con Areali di Valore e/o di Rischio separati (quadranti a destra in alto e a sinistra in basso) che rappresentano situazioni in cui le condizioni di Rischio hanno già prodotto Degrado e Abbandono, e quelle di Valore non sono sufficientemente tutelate.
- e) Resta infine il quadrante in cui le condizioni riconosciute di Valore e di Rischio possono produrre una sovrapposizione separata (che sarà evidenziata come per i vincoli con un ispessimento dei toni) o una interazione che produce ulteriori Areali di Conflittualità.

Dallo schema sono escluse le Fratture che si caratterizzano non tanto per una natura areale quanto per una loro specificità connessa ai fenomeni vegetazionali, ambientali, paesaggistici che sono interessati.

Una lettura più analitica, con riferimento agli areali di Valore e di Rischio, ma anche di Degrado-Abbandono, individuati nelle analisi di cui al precedente paragrafo definisce le seguenti interazioni:

GRIGLIA n° 2 – Sovrapposizione esemplificativa degli Aerali di Rischio e di Valore								
<div style="text-align: center;"> V R </div>		<div style="text-align: center; color: red;"> Rischi derivanti dalle Analisi tematiche </div>						
		<div style="text-align: center; color: red;"> rischio 1 <i>idrogeologico</i> </div>		<div style="text-align: center; color: red;"> 2 <i>assenza di rischio</i> </div>		<div style="text-align: center; color: red;"> rischio 3 <i>tecnologico</i> </div>		
		a	b	a	b	a	b	
Valori riconosciuti dalle Analisi Tematiche	1	a <i>Geologici Idrologici</i>						
		b <i>Morfologici litologici</i>						
	2	a <i>naturalità</i>	Fratture		assenza di conflittualità		Degrado da monoculture	Fratture
		b <i>reti ecol.</i>	Fratture					Fratture
	3	a <i>agronomici</i>	Esond.				Abbandono Degrado	
		b <i>storico culturali</i>	Esond.					Abbandono Degrado
		b <i>Frane</i>						

I **Rischi** che possono derivare da fenomeni e processi riconosciuti dalle analisi sono : quello di natura idrogeologica (Analisi 1a e b) e quello di natura tecnologica o quelli prodotti dalla condizione di Abbandono (dagli impianti insediativi e colturali) e/o di Degrado (cave non coltivate – discariche non controllate, depuratori, inquinamento derivante da scarichi non controllati etc.)

In questi ultimi casi l'areale di Abbandono e/o di Degrado avrà un **buffer di Rischio** proporzionato alla distanza entro la quale il fenomeno è significativo (vedi Allegato Analisi Tematiche).

Viceversa i **Valori** sono tutti quelli riconosciuti dalle analisi e descritti nei Repertori.

a) valori geologici idropedologici

1

b) valori litologici morfologici

a) valori connessi alla naturalità

2

b) valori della continuità ecologica

a) valori agronomici

3

b) Valori di carattere storico culturale

Ne deriva la costruzione della seconda Carta (layer), quella denominata :

Areali e Vincoli /CRS2.

DEFINIZIONE DEI REGIMI GENERALI D'INTERVENTO

La definizione dei Regimi d'Intervento, segue una procedura operativa che è in parte di tipo valutativo-argomentativo, nell'attribuzione dei "pesi" ai Valori ed ai Rischi individuati per ciascun tematismo (da CRS/2), e in parte di tipo logico-parametricale nella successiva individuazione delle "correlazioni" tra "pesi" e Regimi d'intervento.

La procedura si articola in 3 fasi:

- **Fase 1: attribuzione di "pesi"** agli Aerali di Valore e di Rischio perimetrati per ciascun tematismo, ed alle loro sovrapposizioni (come "peso"-sommatoria dei pesi elementari); (*griglie n° 3a e 3b*)
- **Fase 2: suddivisione in 4 categorie** dei "pesi"-sommatoria (0/+/>+++ per i Valori; 0/*/**/*** per i Rischi); (*griglia n° 4*);
- **Fase 3: costruzione di una matrice di correlazione** tra le categorie di Valori, Rischi, e Vincoli ed i Regimi ad essi connessi, con attribuzione di valori ("coefficienti") da 1 a 6 alle diverse interrelazioni possibili, secondo una scala che attribuisce coefficiente = 0 all'assenza di Valori e/o Rischi, fino alla sovrapposizione di più Valori e Rischi: coefficiente = 6.

Fase 1

Griglia n° 3a Attribuzione dei pesi agli areali di Valore tematici

		Pesi
1.	a) valori litologici idrogeologici	0 – 1 – 2
	b) valori geo-morfologici	0 – 1 – 2
	c) valori del sistema insediativo	0 – 1 – 2
2.	a) valori connessi alla naturalità	1 – 2 – 4
	b) valori della continuità ecologica	1 – 2
3.	a) valori agronomici	0 – 1 – 2
	b) valori di carattere storico culturale dell'insediamento	0 – 1 – 2
<i>(per i valori derivanti da 1a - 1b - 1c - 3a: 0 = valore basso; 1 = medio; 2 = alto)</i>		
<i>(per i valori derivanti da 2a - 2b: 1 = valore basso; 2 = medio; 4 = alto)</i>		
<i>(per i valori derivanti da 3b: 2 = valore basso; 3 = medio; 4 = alto)</i>		

Dalla sovrapposizione dei valori derivano scale di pesi da 0 (minimo valore basso), a 10 (massimo valore alto, scaturente dalla sovrapposizione di valori alti geologici, naturalistici e storico-culturali)

Griglia n° 3b - Attribuzione di "pesi" agli areali di Rischio	
	Pesi
Rischi di natura idrogeologica =	0 - 2 - 4
“ “ tecnologica =	0 - 2 - 4
“ da abbandono (impianti insediativi e colturali) =	0 - 1 - 2
“ da degrado (cave, disc., dep., scarichi, ecc.) =	0 - 1 - 2 - 3 - 4
<i>(per i valori derivanti da 1a - 1b - 3a: 0 = valore basso; 1 = medio; 2 = alto)</i>	
<i>(per i valori derivanti da 2a - 2b: 0 = valore basso; 2 = medio; 4 = alto)</i>	
<i>(per i valori derivanti da 3b: 2 = valore basso; 3 = medio; 4 = alto)</i>	

Fase 2

Dalla sommatoria “dei pesi” si derivano quattro categorie di Valori e di Rischi ai fini di una “omogeneizzazione” necessaria per la definizione dei Regimi di intervento generali, ma che non perde la specificità della natura originaria documentata nelle analisi (Repertori) alla quale si può facilmente risalire.

Griglia n° 4 Sommatoria pesi dei Valori e Rischi		
“pesi”-sommatoria	categoria	
	Valori	Rischi
0 - 1	+	0
2 - 3 - 4 - 5	++	*
6 - 7 - 8 - 9	+++	**

Fase 3

I Valori e i Rischi così pesati ed omogeneizzati consentono la definizione dei Regimi di Intervento attraverso la valutazione (logico-parametrica) delle loro correlazioni (sovrapposizioni).

La definizione dei Regimi d'Intervento per gli areali "coperti" da Vincoli (W) che, come abbiamo visto innanzi, prevalgono sull'areale di Valore o di Rischio (*previa verifica della natura e dell'estensione del vincolo stesso*), viene fatta invece valutando i contenuti (in termini di tutela-conservazione) del Vincolo medesimo.

MATRICE DI CORRELAZIONE VALORI / RISCHI
VALORI / RISCHI / VINCOLI (e loro sovrapposizioni) ai Regimi

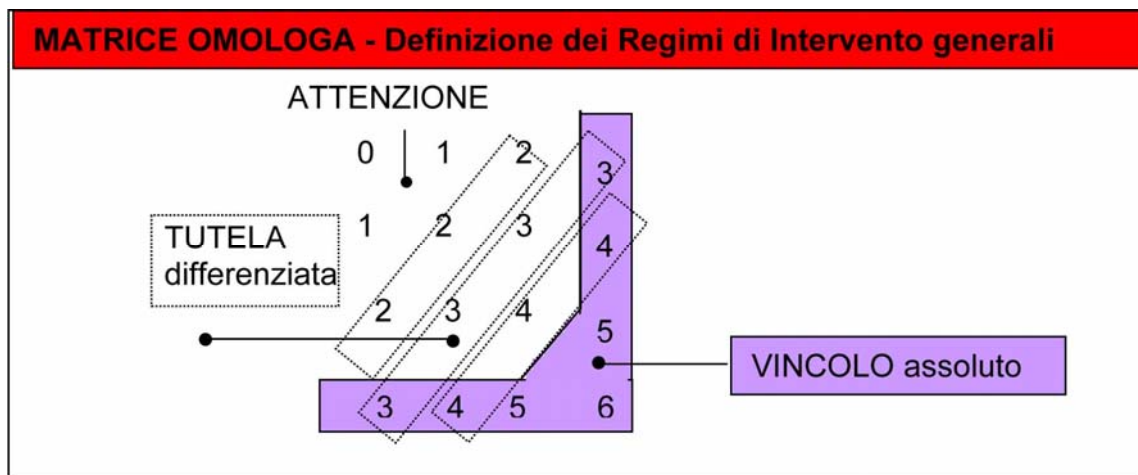
← ● **Riduzione Rischi**

		Riduzione Rischi			
		R 0	R*	R**	R***
↑ Degrado Valori ● Vincoli Trasform.	Rischi	R 0	R*	R**	R***
	Valori	R 0	R*	R**	R***
	V 0	0	1	2	3
	V +	1	2	3	4
	V ++	2	3	4	5
V +++	3	4	5	6	

0 **Attenzione** **Tutela Rischi**
2 **Tutela Valori** **Vincoli**





Applicando la matrice al territorio interessato, si determina, per tutte le tipologie di areali individuabili sugli assi cartesiani V ed R (Valore, Rischio, sovrapposizione/Conflittualità tra V e R, Abbandono/Degrado) un "coefficiente V/R" (del peso da 1 a 6).

In particolare da queste correlazioni si determinano areali per i quali è possibile ipotizzare Regimi di Attuazione, Tutela e Vincolo, si tratta di areali "sfumati" e rispetto alla definizione dei quali la elaborazione dei Prototipi ha fornito differenti soluzioni.



Questi ambiti possono essere correlati ai Regimi generali della Carta secondo criteri argomentativi di cui si fornisce di seguito una schematizzazione.

In particolare tutte le situazioni esterne agli areali (o di coefficiente = 0 – 1) ricadono in **Regime di Nuovo Impianto**; quelle diversamente interessate dagli areali e dalle loro interazioni possono essere modulate **tra Regimi di Trasformazione e di Conservazione**; nell'ambito di quest'ultimo regime vengono ricompresi i diversi **regimi vincolistici**, scaturenti dalla ricognizione della natura dei vincoli medesimi:

Coefficiente 0 – 1		Ni Nuovo impianto
Coefficiente 7-8-9-10		C0 Conservazione integrale degli elementi costitutivi e degli usi
Coefficiente 4-5-6		C1 Conservazione orientata degli elementi costitutivi con introduzione di nuovi usi
		C2 Conservazione finalizzata al restauro ambientale
Coefficiente 2-3		Tr1 Trasformazione parziale degli elementi costitutivi
		Tr2 Trasformazione finalizzata alla riqualificazione di elementi degradati o alterati

Nella Carta de Regimi (CRS/3) allegata al quadro conoscitivo sono inoltre rappresentati tutti gli areali di conflittualità individuati nella CRS/2 ed in particolare

Conflittualità da V/R – Conflittualità da V/D – Conflittualità da W/D
 – Conflittualità V/A – Conflittualità da W/A

Nonché tutte le situazioni di Degrado Abbandono così da costituire una sorta di **Agenda dalle priorità di intervento per il restauro del territorio.**

CRS 3/ REGIMI GENERALI di INTERVENTO

REGIMI **(C)** CONSERVAZIONE

C0



C0 Conservazione integrale degli elementi costitutivi e degli usi

C1



C1 Conservazione orientata degli elementi costitutivi con introduzione di nuovi usi

C2



C2 Conservazione finalizzata al restauro ambientale

(T) TRASFORMAZIONE

T1



Tr1 Trasformazione parziale degli elementi costitutivi

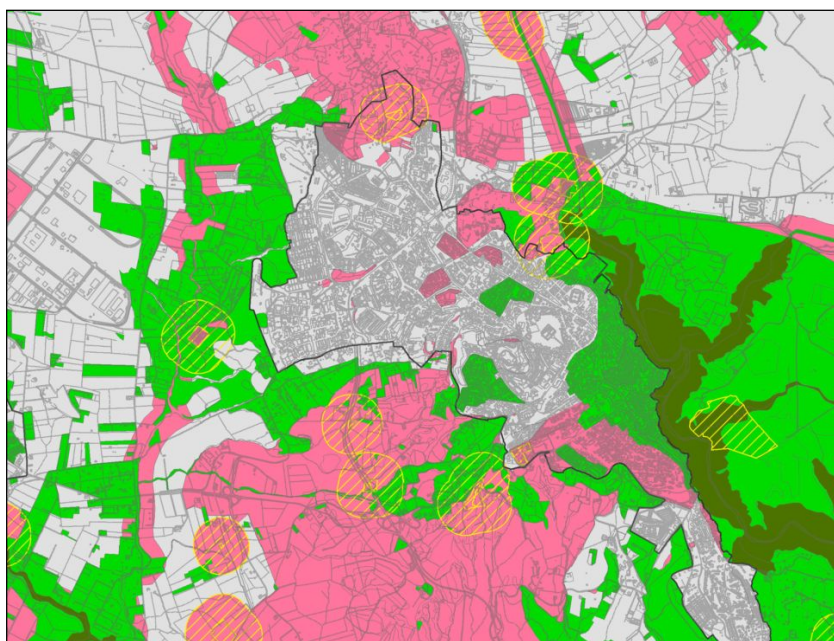
T2



Tr2 Trasformazione finalizzata alla riqualificazion di elementi degradati o alterati

(NI) NUOVO IMPIANTO

N1



AREALI DI CONFLITTUALITA'



AREALI DI DEGRADO/ABBANDONO



UNITA' GEOMORFOLOGICHE



PAESAGGISTICHE – AMBIENTALI (UGPA)

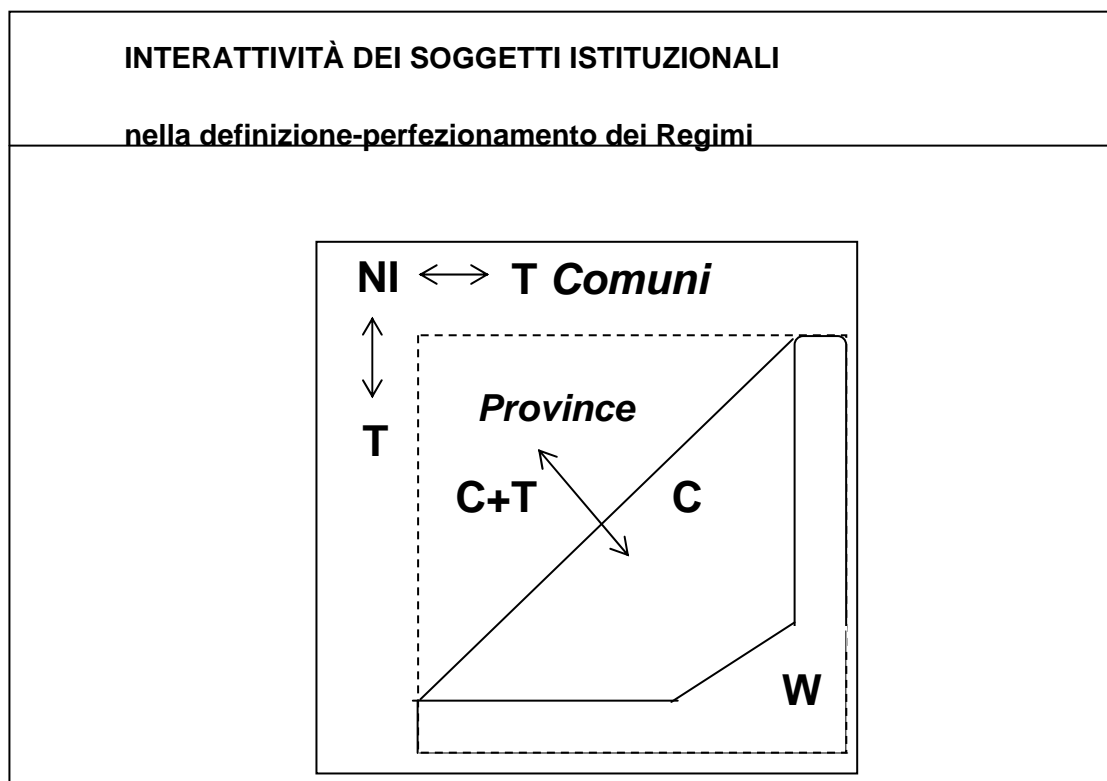
FRATTURE



ARTICOLAZIONE dei REGIMI di INTERVENTO GENERALI previsti dai prototipi della CRS per le VERIFICHE DI COMPATIBILITA' degli INTERVENTI				
Areali /Vincoli coefficienti	Descrizione del grado di conservazione	Regimi d'Intervento	Criteri di integrazione nei Piani Strutturali dei Regimi d'intervento /Regimi d'Uso	Colore legenda
7,8,9,10	<i>conservazione integrale degli elementi costitutivi e degli usi</i>	C0	permanenza	verde scuro
4,5 e 6	<i>conservazione orientata degli elementi costitutivi con introduzione di nuovi usi</i>	C1	permanenza compatibilità	verde
A/D/C	<i>conservazione finalizzata al restauro ambientale</i>	C2	permanenza –compatibilità	Verde con tratteggio giallo
	Descrizione del grado di trasformabilità			
2, 3	<i>trasformazione parziale degli elementi costitutivi</i>	Tr1	compatibilità- reversibilità	rosso
A/D/C	<i>Trasformazione finalizzata alla riqualificazione di elementi degradati o alterati</i>	Tr2	compatibilità	giallo canarino
0,1	<i>nuovo impianto del Sistema Insediativo e Relazionale</i>	NI	Compatibilità	bianco grigio chiaro
(C0): Tutela di eccezionali interessi botanici, zoologici, idrogeologici, morfologici. Esclusa qualsiasi forma di utilizzo ad eccezione di quello scientifico				
(C1): Tutela di aspetti particolari di pregio: botanici, zoologici, ambientali - paesaggistici, storico - archeologici. Consentite attività compatibili con le finalità della tutela.				
(C2): Interventi per la ricostituzione di elementi degradati e/o alterati, di mitigazione/eliminazione dei rischi, conflittualità e fratture. Consentite attività compatibili con le finalità della tutela.				
A/D/C = areali di abbandono/degrado e conflittualità				
A/d/c = areali di abbandono/degrado e conflittualità				
(TR1): : mantenimento e/o ripristino dell'organizzazione insediativa e paesaggistica esistente. Consentite trasformazione degli elementi puntuali della stessa				
(TR2): interventi di mitigazione e/o eliminazione dei rischi, delle conflittualità e delle fratture, finalizzata alla trasformazione e riorganizzazione insediativa e paesaggistica.				
(TR3) : interventi di mitigazione e/o eliminazione dei rischi, delle conflittualità e delle fratture, Ammissibili interventi per la ricostituzione di elementi degradati e/o alterati				
(NI): Nuovo impianto del sistema insediativo e relazionale				

Dallo Schema della Matrice omologa può derivare anche una ipotesi di procedibilità nella definizione dei **Regimi** che, nella Carta vengono definiti nella loro connotazione generale, e successivamente, nelle fasi di Recepimento e/o nel confronto con i Quadri conoscitivi locali (redatti da parte dei Comuni e delle Province = Documenti Preliminari ai Piani Strutturali), vengono sia specificati (Conservazione ad es. in: – tutela integrale o riqualificazione ambientale) sia opportunamente “verificati” con analisi di maggior dettaglio.

In questa attività di “perfezionamento” della Carta (considerata nella sua natura di riferimento ordinale per la costruzione della conoscenza condivisa, ma anche strumento per la valutazione delle trasformazioni degli assetti in sede di CdP) possono essere ipotizzati campi di relativa autonomia nella specificazione, ma anche nella modifica dei Regimi Generali.



Fermo restando il regime di Vincolo *ope legis* (anche nella eventuale estensione e riduzione dello stesso che la Carta Regionale può proporre) i PS delle Province possono infatti proporre motivamente variazioni tra Regimi di Conservazione (non vincolistici) e Regimi di Trasformazione e viceversa, in relazione ad una diversa valutazione dei coefficienti 2,3, e 4; così come i Comuni possono motivamente proporre variazioni tra regimi di Trasformazione e regimi di Nuovo Impianto o viceversa, in relazione ad una diversa valutazione dei coefficienti 0,1,2.

